

GIANCARLO ELIA VALORI

CEAUSESCU

Presentazione dell'on. Giovanni Mosca

BULZONI EDITORE

II

IDEOLOGIA, PARTITO E STATO

Il rapporto di fiducia instauratosi fra la nazione romena e il suo Presidente, Nicolae Ceausescu, trova nello stesso trascorrere del tempo ragioni sempre nuove per rafforzarsi ed accrescere continuamente. Uscita dalle drammatiche esperienze della guerra, la nazione romena ha trovato in Nicolae Ceausescu l'uomo che ha saputo attribuirsi con coraggio la responsabilità di condurla avanti, sulla via dell'industrializzazione, della trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'aumento del livello di produzione agricola: tutte queste mete costituiscono l'obiettivo costante dell'azione di governo dell'attuale Presidente della Repubblica Socialista di Romania, e, con lui, di tutti i suoi collaboratori, designati al governo dalla volontà popolare, operai e contadini essi stessi, nella maggior parte dei casi.

L'intero popolo romeno, unito nell'impegno e nella speranza dell'edificazione d'un domani d'accresciuto progresso economico e sociale per la nazione, sta attuando tale programma, pur in mezzo a innumerevoli difficoltà e ostacoli. Nei suoi sforzi è sostenuto dall'esempio di vita dei suoi dirigenti politici e in particolare del Capo dello Stato, che, attento a tutti i mutamenti avvenuti in questi ultimi tempi nella struttura economica e sociale del Paese, addita a sé e agli altri i metodi da seguire e i tempi da rispettare per il conseguimento d'un più alto livello di vita e della parità di diritti per tutti. È grazie al suo esempio, alla sua condotta etica prima ancora che politica, che la Romania d'oggi può andare orgogliosa dell'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo:

nella Romania d'oggi il socialismo e la democrazia, il rispetto del singolo come tale e come membro della collettività non sono più soltanto delle belle speranze, ma delle realtà effettive ed operanti.

In questa fortunata edificazione del socialismo in Romania un ruolo determinante è stato giocato, nel ventennio seguito all'ultimo conflitto mondiale come nei giorni nostri, dal Partito Comunista Romeno, nelle fila del quale milita da sempre, fin dal tempo della sua clandestinità — e abbiamo visto a che prezzo! — l'attuale Presidente romeno. Il suo, è stato detto da politici e da economisti di varia provenienza che l'hanno incontrato, è un comunismo autentico, aperto al dialogo con le altre ideologie, pronto alla critica e all'autocritica, alla revisione costante dei propri quadri e della loro preparazione. È di fondamentale importanza, infatti, a parere del Presidente Ceausescu, che il Partito prenda coscienza della realtà storica e culturale in cui opera in Romania, riesaminando costantemente la sostanza del pensiero marxista-leninista, per adattarla alle esigenze dei tempi nuovi, di certo diversi da quelli che ne videro la nascita e la prima espansione. Ciò non vuol dire, precisa sovente il Capo dello Stato romeno nei suoi incontri con l'opinione pubblica, che la verità delle affermazioni di Marx o di Lenin venga messa, oggi, in discussione: sarebbe sciocco e antistorico, appunto perché tale verità va continuamente calata, per evitare che si tramuti in dogma, entro la realtà effettiva, storicamente determinata, dei Paesi in cui il socialismo sia l'ideologia ispiratrice delle azioni di governo.

Nel nostro tempo, che rifugge dai dogmi, per sostituire ad essi le verità constatate con l'esperienza, è quanto mai importante che il Partito Comunista romeno, come gli altri Partiti socialisti che operano nelle nazioni più diverse, sappia entrare in un contatto profondo con la realtà sociale romena, coglierne le istanze, soddisfarne le aspettative, avendo dinanzi agli occhi un preciso programma di lavoro in cui le mete da conseguire siano ordinate per importanza, difficoltà, modi e tempi di risoluzione di que-

ste ultime. Perché della società dev'chi abbia assunto alla comprensione insostituibile d puramente logico d'un tutto avul maggior ragione propagandare p fettiva della sit rale cui vanno

Il Presidente continuamente, dere il problem suoi appelli ai loro conoscenza senza trascurar situazioni, ai « cano in Paesi della realtà un stici e cultural illuminata, lib polari e dal p tener conto de

Ecco, quin senziali che f un comunism domani, prom tale nome, ind logica. In più Partito del p fredda schem rivedere cost personale, i p in un process so modo li m matismo inte del tutto priv

ste ultime. Perché questo sia possibile, le leggi oggettive della società devono essere sempre presenti alla mente di chi abbia assunto la responsabilità di governo e guidarla alla comprensione del particolare, inteso come elemento insostituibile dell'insieme, del generale: come a livello puramente logico sarebbe assurdo ammettere l'esistenza d'un tutto avulso dall'insieme delle sue parti, così e a maggior ragione deve apparire assurdo, a livello politico, propagandare principi generali senza una cognizione effettiva della situazione socio-economica, storica e culturale cui vanno applicati.

Il Presidente Nicolae Ceausescu ha mostrato e mostra continuamente, nella sua azione di governo, di comprendere il problema appieno: egli raccomanda sovente, nei suoi appelli ai quadri dirigenti del Partito, d'aggiornare le loro conoscenze in materia di politica e di economia, senza trascurare di rivolgere la loro attenzione anche alle situazioni, ai « momenti » politico-economici che si verificano in Paesi non socialisti. Solo da una visione completa della realtà umana mondiale, compresi i suoi aspetti artistici e culturali, infatti, può scaturire un'opera di governo illuminata, libera da false interpretazioni delle istanze popolari e dal proposito demagogico di soddisfarle senza tener conto del loro significato reale.

Ecco, quindi, che si delineano già le caratteristiche essenziali che fanno del comunismo di Nicolae Ceausescu un comunismo nuovo, aperto all'autocritica, pensoso del domani, pronto a recepire tutti gli insegnamenti degni di tale nome, indipendentemente dalla loro provenienza ideologica. In più egli, come avverte i quadri dirigenti del Partito del pericolo di cadere nel dogmatismo, nella fredda schematizzazione dei problemi, e come li invita a rivedere costantemente, alla luce della propria esperienza personale, i principi fondamentali del marxismo-leninismo in un processo costante d'assimilazione creativa, allo stesso modo li mette in guardia dai pericoli d'un facile pragmatismo intento solo a risolvere problemi contingenti, e del tutto privo d'una visione d'insieme della problematica

economico-sociale della nazione così com'è ai giorni nostri e, soprattutto, come s'è venuta formando negli anni decisivi della sua storia. La soddisfazione di alcuni interessi momentanei infatti, è già di per sé inficiante, come asserisce il Presidente romeno, nei confronti dell'elaborazione d'una politica scientifica, consapevole del passato e presaga dell'avvenire.

Un'altra delle preoccupazioni più vive del Presidente romeno Nicolae Ceausescu risiede nella promozione costante del ruolo dello Stato all'interno della società socialista. È molto importante per lui, infatti, che lo Stato si mantenga sempre sostanza viva ed operante, priva delle sclerotizzazioni della burocrazia, di per sé negatrice d'ogni processo evolutivo: alla burocrazia sono da attribuire le più gravi colpe laddove, nella storia delle nazioni, gli Stati si sono fatti sordi alle istanze popolari, si sono allontanati dal popolo, hanno visto in esso un nemico da combattere e talvolta da abbattere. È proprio la burocrazia, in realtà, il grande nemico che va sempre perseguitato con coraggio perché non immobilizzi lo Stato e non faccia di esso un'istituzione senza significato. Tale diverrebbe, infatti, qualora si mostrasse indifferente alle esigenze vere del popolo che l'ha voluto — e si ricordi, in proposito, che è sempre e dovunque il popolo e soltanto il popolo a determinare questa o quella forma di governo, sia che venga chiamato a decidere direttamente, attraverso una consultazione elettorale, sia che appaia travolto da avvenimenti più grandi di lui, perché niente, storicamente parlando, può essere più grande d'un popolo.

Il Presidente Nicolae Ceausescu ha fatto suo quest'ultimo convincimento, ispirando ad esso la sua illuminata opera di governo, entro la quale ha costantemente riservato il posto più importante alla rilevazione obiettiva dei bisogni della nazione; ciò è stato possibile soprattutto grazie al continuo avvicinamento, da lui operato, delle volontà e delle aspettative del Partito nei confronti delle volontà e delle aspettative del popolo: è la massa operaia — nel pensiero del Presidente romeno — il vero sostegno

del Partito. Con
ruolo determin
lismo in Roman
dell'azione di g
proprie istanze
esse. Dalla cri
segue, il Partit
tutte le caratte
sempre innova

La realizza
realizzazione d
che fedelment
è stata possib
operata negli
della classe op
mezzi di prod
Romania il pr
no dei membri
qualità e la c
lavoro si reali
scuno, nel lib
ne. Pare addir
la precisazion
mania risulta
in quanto la
« proprietario
direttamente
lismo, così co
duzione e del

Il progres
totale del so
l'attenzione d
potenziament
ziamento che
cità » ammin
costantement
ciso ed opera
no, Ceausesc

del Partito. Con essa, anche le forze contadine giocano un ruolo determinante nel processo di edificazione del socialismo in Romania, in quanto operano una critica costante dell'azione di governo, raffrontandola col contenuto delle proprie istanze e con la soddisfazione data realmente ad esse. Dalla critica e dalla dialettica delle parti, che ne segue, il Partito esce come « ringiovanito », assumendo tutte le caratteristiche d'una forza sempre rivoluzionaria, sempre innovatrice delle migliori virtù popolari.

La realizzazione d'un fine tanto alto, vale a dire la realizzazione d'un sistema politico, economico e sociale che fedelmente rispecchia le esigenze del popolo romeno è stata possibile grazie soprattutto alla trasformazione, operata negli anni seguiti al secondo conflitto mondiale, della classe operaia in classe dirigente, proprietaria dei mezzi di produzione. Con ciò, è stato anche attuato in Romania il principio-base del socialismo, che vede ciascuno dei membri della società socialista retribuito secondo la qualità e la quantità del lavoro, in quanto proprio nel lavoro si realizza e s'esprime la personalità libera di ciascuno, nel libero gioco delle forze produttive della nazione. Pare addirittura superfluo aggiungere, a questo punto, la precisazione che l'intero quadro economico della Romania risulta consolidato dall'attuazione di tale principio, in quanto la classe operaia, investita del doppio ruolo di « proprietario » e di « produttore », è anche responsabile direttamente dello sviluppo della base materiale del socialismo, così come d'un'organizzazione efficiente e della produzione e del lavoro.

Il progresso della Romania sulla via dell'affermazione totale del socialismo è stato possibile, inoltre, grazie all'attenzione dedicata dal Presidente Nicolae Ceausescu al potenziamento delle attività dei consigli popolari, potenziamento che si pone quale migliore garanzia di « elasticità » amministrativa nel territorio romeno. Nell'interesse costantemente rivolto all'avvicinamento sempre più deciso ed operante delle masse operaie agli organi di governo, Ceausescu ha conferito ampi poteri — dacché è alla

guida della nazione — ai consigli locali, provinciali, per così dire; ad essi, infatti, è consentito di organizzare e di orientare l'attività economica sul piano locale, della quale devono rispondere direttamente agli organi centrali di governo, così come dell'organizzazione dell'edilizia, della cultura, della tutela della salute.

Nell'attuale fase dello sviluppo economico e sociale romeno, particolare importanza assumono proprio le attività organizzative svolte dai consigli popolari: è come se attraverso di essi le più vere e profonde istanze del popolo, diversamente caratterizzate a seconda dell'ambiente in cui si sviluppano, trovassero piena espressione a livello delle istituzioni statali e come se queste ne prendessero visione diretta. Ai consigli popolari, così, per volontà di tutti viene attribuito il compito d'incrementare l'interesse dei singoli per l'amministrazione della cosa pubblica; amministrazione che in nulla deve svolgersi senza il consenso delle masse popolari, operaie, contadine e intellettuali.

Per rimanere nel tema, sarà utile riferire qui di seguito quanto detto dal Presidente romeno, Nicolae Ceaușescu, in merito ai consigli popolari e al loro costante aggranciamento alla vita del singolo, da una parte, e a quella dello Stato, dall'altra. Le considerazioni che qui si riportano sono tratte dalla relazione sul miglioramento dell'organizzazione amministrativa del territorio della Repubblica Socialista di Romania, presentata da Nicolae Ceaușescu alla sessione straordinaria della Grande Assemblea Nazionale, il 15 febbraio 1968: « ... In tutta la loro attività i consigli popolari devono accordare particolare attenzione all'aumento del ruolo dei deputati eletti tra i migliori operai, contadini e intellettuali. Essi sono invitati ad adoperare tutta la loro autorità per attrarre le masse dei cittadini all'amministrazione degli affari pubblici. Quanto più si rafforzano i legami tra gli organi di Stato e le masse popolari, tanto più intensamente i cittadini eserciteranno i loro diritti e le libertà garantite dalla Costituzione, si manifesteranno pienamente il potenziale

creativo del popolo
democrazia socialista

Sono parole, chiarimento in r
zioni dei consig
stati concepiti d
appunto, ha dato
così come quest
ficazione possib
decentrare al m
blica. Nel decent
prova tangibile
meni, e del Pres
tificare il più p
quella dei singo
burocratico sta
minimo indispe
testo per la dif
questo il perio
Nella falsa occ
grave motivo
macchina stata
falsa occupazio
libero gioco de
contrario, devo
nanti, affinché
sfera materiale
mico e l'utilizz
umane.

Con questo
per la nazione
democrazia so
ziamento dell
zione di ques
l'amministraz
za, da parte
genze del pop
più assoluto

creativo del popolo, la forza e l'efficienza della nostra democrazia socialista ».

Sono parole, queste, che ci forniscono un ulteriore chiarimento in merito alla portata e ai limiti delle funzioni dei consigli popolari romeni, così come essi sono stati concepiti dalla Costituzione del Paese, che ad essi, appunto, ha dato vita. La regolamentazione di tali consigli, così come questa si configura oggi, è la migliore esemplificazione possibile della volontà del governo romeno di decentrare al massimo l'amministrazione della cosa pubblica. Nel decentramento amministrativo risiede, infatti, la prova tangibile dell'impegno degli organi di governo romeni, e del Presidente Ceausescu in particolare, nell'identificare il più possibile la responsabilità dello Stato con quella dei singoli cittadini, in modo che l'intero apparato burocratico statale risulti come « atomizzato », ridotto al minimo indispensabile, senza soprattutto che offra il pretesto per la diffusione d'una falsa occupazione. È forse questo il pericolo che il Presidente romeno teme di più. Nella falsa occupazione, infatti, non vede altro che un grave motivo d'appesantimento e d'ingolfamento per la macchina statale: mansioni inutili vengono svolte, nella falsa occupazione, da inutili personaggi, mal inseriti nel libero gioco delle forze produttive del Paese. Ad esse, al contrario, devono andare le attenzioni maggiori dei governanti, affinché l'occupazione della forza lavoro specie nella sfera materiale assicuri alla Romania il progresso economico e l'utilizzazione razionale delle risorse materiali ed umane.

Con questo, riassumendo, il Presidente romeno auspica per la nazione la realizzazione totale degli ideali della democrazia socialista, vale a dire degli ideali di potenziamento della personalità umana, di rispetto e promozione di questa, di partecipazione diretta del singolo all'amministrazione della cosa pubblica, di presa di coscienza, da parte degli organi di governo, delle effettive esigenze del popolo e delle sue aspettative per il futuro. Nel più assoluto rispetto dei fondamenti dell'ideologia marxi-

sta-leninista, egli raccomanda anche a coloro che formano i quadri dirigenti del Partito Comunista Romeno di assimilare criticamente questi stessi fondamenti, interpretandoli alla luce delle proprie esperienze personali e della constatazione il più possibile obiettiva delle necessità attuali della nazione, in un continuo processo d'integrazione dello slancio rivoluzionario — che pure rimane elemento vitale della preparazione dei giovani all'ideologia socialista — con la pacata consapevolezza della realtà economica, politica e culturale non soltanto romena ma mondiale.

OPERAI, C
NEL